Anno XXXIII — N. 270 · UDINE Giovedì 7 Ottobre 1909 · Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta

Tempi andati.

Più volte intrattenemmo i lettori su quella gloriosa pagina di storia friulana che va dal 1849 al 1866: gloriosa per la mirabile multiforme resistenza contro l'austriaco oppressore; e specialmente lo facemmo nel 1906, quando fu con solenni dimostrazioni pubbliche ricordato il quarantesimo anniversario della nostra liberazione, e recentemente, quest'anno medesimo, in cui tutti gl'italiani celebrarono il primo giubileo della redenzione lombarda che iniziò l'unificarsi d'Italia.

Certo, le narrazioni nostre sono troppo frammentarie, slegate, e inoltre, ch'è peggio, incomplete: manca il tempo, a noi, delle ricerche pazienti e diligenti, dei controlli e delle consultazioni d'archivio; e dobbiamo accontentarci di raccoglier dalla viva voce di superstiti o dalla scarsa messe di opuscoli e di documenti alla mano, qualche episodio, qualche cenno biografico — materiali per uno storico amoroso, che auguriamo sorga in Friuli, perchè le memorie dell'epica lotta non vadano perdute, ma restino efficace ammaestramento ed esempio.

Oggi ci dà occasione di ritornare ai ricordi patriottici l'essere rivenute alla luce, di sotto a un fascio di carte, le annotazioni di un colloquio, avuto ancora un paio d'anni fa con persona ch'è fra le poche superstiti di quei tempi, le quali nella quotidiana infiaccabile resistenza abbiano avuto parte primaria: il comm. Giuseppe Giacomelli, nostro concittadino, ritiratosi a Maser in quel di Treviso.

Non avevamo no dimenticato, quel colloquio, e ci proponevamo di riferirlo, stante la sua importanza e le parecchie cose nuove che ne avevamo apprese; ma poi la solita sovrapposizione di altri avvenimenti e di... carte su carte, hanno fatto sorvolare i giorni ed i mesi prima che potessimo dedicare qualche po' di tempo alle annotazioni medesime, aggiungendovi particolari e memorie raccolte anche da altre fonti.

Il sentimento popolare.

Il comm. Giuseppe Giacomelli fu allora tra i più zelanti ed attivi organizzatori, così della emigrazione politica come delle dimostrazioni — talora ingenue, talora imponenti, sempre però affermanti la volontà risoluta dei Friulani di affrancarsi dal giogo straniero, di unirsi alle già liberate provincie d'Italia.

— Malgrado la fine disastrosa della rivoluzione, le speranze nostre — ci disse egli — non si spensero. Quei pochi che pensavano italianamente, che agognavano di veder l'austriaco tornare nelle sue terre, si trovavano assieme, scambiavano assieme la parola della fede e della speranza, la promessa dei saldi propositi. Nel popolo, non vi era, prima del '48, la coscienza della propria italianità. Ma con le parole di Pio IX, con le prediche dei sacerdoti benedicenti, sull'esempio del Pontefice, all'Italia, poi con il fulmineo ma fuggevol trionfo della rivoluzione e con le resistenze gloriose di Osoppo, di Roma, di Venezia, questa coscienza venne formandosi. Onde il nucleo di pochi fidati trovò propizio il terreno per diffondere la buona semente; e benchè si mantenesse, per necessità, ognora ristretta la cerchia di chi lavorava secondo una direttiva costante, pure ebbimo grado a grado il consenso delle popolazioni...

Un vecchio popolano che interrogammo su quei tempi, i quali diremo «preparatori», ci confermò le cose medesime:

— Si viveva nell'ignoranza. Non sapevamo perchè l'Austria comandasse. Nella nostra giovinezza i vecchi, se ricordavano talvolta i tempi andati, lo facevano per rimpiangere il dominio francese: correva molto denaro, sotto i francesi, dicevano: allora si viveva bene, mentre adesso vedete la miseria dappertutto... Ecco quanto ci apprendevano. Ma dopo il '48, dopo il '49, si cominciò a pensare, a riflettere. Perchè l'Austria doveva, essa tedesca, mandare i croati a opprimere l'Italia? perchè non doveva essa restare nelle sue terre, e lasciar gl'Italiani padroni in casa propria?.. E qualche dimostrazione popolare spontanea, sporadica, diceva questi sentimenti, ancora forse solo embrionali, fin dai primi giorni in cui ritornarono qui gli austriaci. Fossero pure dimostrazioni inconsulte, anche vandaliche, come quando il Francesco Fiscal ruppe una notte molti e molti dei pubblici fanali; o puerili come quando ragazzi e giovanotti giuocavano alla guerra fra «italiani» e «tedeschi», e si accanivano al punto da rendere necessario l'intervento della polizia; o anche ardite, ma a prima vista infruttuose, come quando nelle vetrine si esponevano ritratti di Carlo Alberto, dei generali piemontesi: ma erano sfoghi impulsivi, rivelatori del formarsi di una coscienza patriottica italiana... Quelle dimostrazioni portavano il popolo a parlarne, discuterne: avevano ragione di farle, di volere che ognuno fosse padrone in casa sua, delle sue terre, non usurpatore delle altrui; si voleva, noi italiani, essere padroni in Italia, e che l'Austria, che avevamo già veduto ritirarsi una volta di là dai confini, vi rientrasse... Era rimasto, del tanto deriso '48, un fermento negli animi, che portava sempre maggiori frutti...

Fra il '49 e il '57.

— Non potrebbe narrarci di quegli anni?... — domandavamo al comm. Giacomelli.

— Eh, si sta nulla, a dire!... Bisognerebbe che raccogliessi un poco la memoria su quell'epoca, bisognerebbe che mi giovassi di qualche appunto, di qualche documento: e invece mi trovo qui senza niente... Loro poi mi prendono affatto alla sprovvista..

Notiamo che il colloquio avveniva in Pradamano, nella villa Giacomelli, dove il comm. Giuseppe era venuto a passare qualche giorno col fratello, il compianto generale comm. Sante. Avevamo fatto pregare, io e l'amico cav. Raffaello Sbuelz, appena in quei giorni, il commendatore di potergli chiedere qualche notizia intorno all'opera del Comitato Lafariniano udinese; ed egli aveva acconsentito «per quanto «poteva ricordare dopo tanti anni, e «coll'aiuto soltanto delle nostre «domande.»

E lo richiedemmo pressochè unicamente intorno all'azione del «Comitato», il quale si formò solo verso il 1857. Ma non si deve credere che negli otto anni precedenti il fuoco dell'amor patrio fosse spento: covava, si alimentava nel segreto e lo palesavano le vivide faville che di quando a quando si sprigionavano di sotto all'apparente quiete, lo palesavano i decreti della polizia, i processi, le condanne...

Una serata nell'osteria della Bergamina.

Un gruppo di fidati patrioti si raccoglieva ogni sera nella osteria della Bergamina, in vicolo dei teatri, dietro la Chiesa della Purità; osteria oggi ancora esistente, ma con nome diverso.

— «Ivi, — narrò uno dei più benemeriti cittadini, Carlo Kechler. — Ivi si cospirava, si ricevevano emissari da Venezia, giornali, proclami, istruzioni; si organizzavano collette patriottiche, si discutevano alleanze fantastiche, si viveva... Epoca memorabile, ricca di emozioni e di speranze.

«I convegni da Bergamin erano anche allegri e chiassosi, perchè si era giovani. La brigata chiassona occupava democraticamente il piano terra. Nei locali superiori interveniva la parte più seria. Quivi si facevano accogliere gli ospiti «di conto.» Fra questi, graditissimo fu il dott.r Antonio Gazzoletti, oriundo del trentino, che dimorava a Trieste. Patriota egregio, poeta gentile, colto e affabilissimo di modi ed anche fisicamente simpatico, non è a dirsi quanto lieta e festosa accoglienza gli facesse la camera alta. Gli si improvvisò una cena e, quantunque imperasse lo stato d'assedio, la mensa venne allietata dal fascino dei tre colori, la vista dei quali soleva, in allora, far palpitar di emozione.

«La serata (sui primi del 1849) trascorse quanto altre mai piacevole e brillante, e terminò con una grande ovazione quando il Gazzoletti improvvisò un gentile saluto coi seguenti versi:

O generosi, a cui del patrio amore
Un soffio ancor di libertà feconda
La santa fiamma in core;
Che qui d'Italia sull'estrema sponda
Spiegate agli occhi miei nel comun pianto
Dei tre colori il benedetto incanto;
Abbiatevi, o cortesi, il mio saluto
E ricordiam nella comun sventura
Che nulla è ancor perduto,
Che tutto resta fin che il voler dura;
Il voler che ben più che Alberto e Pio
Salvar può Italia e propiziare Iddio.

«Per comprendere l'entusiasmo suscitato da questo improvviso, che era la sintesi della discussione della serata, — concludeva il suo racconto il cav. Kechler — conviene riandare con la mente alle condizioni nostre nell'epoca».. (1)

L'Arcivescovo Bricito.

Vi sono — e più vi furono: la moda è passata, ora — scrittori i quali irridono al *Quarantotto*; e Pieri Corvatt, nel suo poema sul Cuarantevott, della parola derisoria fe' due personaggi che hanno parte diversa nello svolgersi dei fatti come la storia e la tradizione li disse avvenuti nella città nostra: *Cuaran* e *Totate*; ma le creazioni più alte e più significative, di quel libro eccellente, sono il popolano Grivor, avanzo dell'armata napoleonica, e il «popolo» raccolto nel Duomo al Canto del «Te Deum:» in quel Duomo dove, tra la moltitudine, campeggiava immenso il vescovo Zaccaria Bricito.

Oh l'efficacia che dovette avere la parola di quest'uomo santo sulle moltitudini — la parola sua che nel 7 aprile del 1848, volgendosi con una pastorale al Clero ed al popolo della Diocesi, aveva detto: «Prostriamoci appiè del trono del Regnatore dei secoli, e diamogli grazie d'aver conceduto alla nostra bellissima Patria un beneficio miracoloso e insperato: e preghiamo di benedire oggi e sempre l'Italia sua. Oh sì! questa Italia privilegiata dal cielo, ove tutto ride il riso di Dio, ove le menti sì vivide, gli intelletti sì potenti, le virtù sì spontanee, gli spiriti sì generosi, crescerà da Lui benedetta a quella vita, a cui Dio l'ha chiamata, piena della dignità libera, e della maestà di nazione; ed io a Lei, che le sue sorti assecura nella sua religione, io potrò esultante rivolgere queste ispirate parole: Sorgi, o Gerusalemme, e risplendi, perciocchè la tua luce è venuta, e la gloria del Signore si è levata sopra di te...»

La misura è colma.

Ma fu breve «gloria». Udine, Palma, Osoppo, tutto il Friuli era ricaduto nel servaggio. Ed è appunto dell'inverno 1849 (gennaio) una lettera da Udine, che ne dà questo fosco quadro:

«L'avara tirannia dei nostri oppressori ha colma la misura. Quì le cose vanno ogni dì peggiorando: qui si appongono a delitto la parola, il pensiero. Al divieto dei giornali d'Italia tenne dietro anche quello dei giornali della stessa fedelizzima Trieste; e noi, all'oscuro di quanto avviene nelle altre provincie italiane, noi gravati sempre più da intollerabili balzelli, colla coscrizione militare che ne minaccia, e colla legge marziale sul collo, trasciniamo una vita miseramente affannosa. Nessuno però dispera, e tutti anelano di combattere l'esoso straniero, ed affrettano col desiderio l'ora delle battaglie per la libertà. (2)

Ma pure in mezzo a queste amarezze l'Arcivescovo manteneva intatta la luce della sua missione, la fiamma del suo patriottismo. La stessa lettera narra:

«Sapete come, non ha guari, due giovanetti udinesi, il Mazzolini ed il Buri, perchè possessori l'uno di un fucile da caccia, l'altro di poca munizione, dovessero venir passati per le armi; che tale era la sentenza inesorabile del consiglio di guerra. E già le vittime, tratte sulla spianata del castello dai carnefici imperiali, stavano aspettando con rassegnazione la morte, quando, intercedente Zaccaria Bricito, arcivescovo, venne l'estremo supplizio commutato dal generale comandante nella pena del carcere. Tutta la città ne fu commossa; e sia lode sincera all'ottimo nostro pastore, il quale non disconosce la propria missione, e si fa scudo al conculcato suo gregge contro la rabbia tedesca.»

Era bene in questo modo che il santo uomo si conservava, l'affetto dei cittadini, dei Friulani tutti!... Si rifiutò di pubblicare pastorali antiitaliane, si rifiutò di cantare il *Te - Deum* per solennizzare l'avvenimento al trono del nuovo imperatore; onde il Governo lo punì non concedendogli l'appannaggio; ma egli non si umiliò a chiedere quanto per diritto, ed in forza dei trattati che soppressero il patriarcato di Aquileia, come arcivescovo di Udine gli spettava; preferì limitare le spese, e licenziò domestici, e si privò dei cavalli e delle carrozze.

Sottoscrizione cittadina per l'appannaggio all'Arcivescovo.

«Essendosi divulgata la cosa, — narra ancora la stessa lettera — nè comportando gli Udinesi che il loro arcivescovo fosse ridotto all'inopia, il podestà Caimo-Dragoni, interprete del comun voto, sovveniva il prelato con 15000 lire spettanti alla città. (1) Trenta fra i più ricchi garantir dovevano al comune la somma mutuata, e tutti firmarono, tranne il conte Francesco di Toppo, ciambellano di S. M. I. R. A., deputato provinciale, direttore del r. Liceo, ed il conte Lucio Sigismondo della Torre, deputato provinciale, e già membro del Comitato provvisorio di governo. Pubblicate questi due nomi sui giornali, e sappia Italia che dieci popolani, per azioni, suppplirono alla fideiussione, che i due nobili puro sangue si ricusarono prestare.

«Anche Udine non volle aderire alla nomina del deputato, da inviarsi, secondo le istruzioni del Montecuccoli, a Vienna.

«Ed anche qui i soli *pagnottanti*, e qualche femmina di mal affare, presero parte alle feste austriache. Quando le artiglierie sparavano per annunziarci che ad un imperatore..... era succeduto un altro, il popolo raccolto sulla piazza, ad ogni colpo di cannone imprecava... La banda militare, che la sera, con fiaccole accese e circondata da armati, girava per la città, fu accolta da per tutto a fischi, ad urli, a grida da assordare.»

* * *

Il santo arcivescovo morì nel 6 febbraio del 1851 — e la sua morte diede occasione a dimostrazioni grandiose. Per tre giorni, le botteghe parate a lutto, per tre giorni sospeso ogni spettacolo; e un affollarsi di popolo reverente in Piazza dal Patriarcato, per vedere ancora una volta e benedire la salma venerata, ed epigrafi, e versi. Tra questi, del Ciconi, dello Zorutti: il quale, nella chiusa, scrisse queste parole abbastanza chiare:

La cinise dal nestri Zacarie
Vin debit sacrosant di conservale,
E difindile in ogni traversie
Par che il barbar no 'l puedi sparnizzale:
Chalde come che jè di sant amôr,
A la Patrie darà simpri calôr.

Quaresimalista in carcere.

Nello stesso anno 1851, veniva, sui primi di marzo a tenere, il Quaresimale nel nostro Duomo l'abate Stefano Della Cà. Esordiva ricordando il Santo Arcivescovo morto un mese prima, con parole che commossero ogni cuore. Nella terza domenica di quaresima, recitò la predica «Virtù e vizio, prosperità e sventura», nel corso della quale vi era questo concetto: «che sic- «come Dio alcuna volta a punire «le colpe dei popoli permette che «si aggravi sui sudditi lo scettro «dei re; così alcun'altra a punire «i delitti dei principi Dio permette «che i sudditi si sollevino a ribel- «lione contro ai monarchi».

Era in Duomo, ad ascoltare la predica, un graduato militare austriaco, il quale, udite appena quelle parole, usciva villanamente di chiesa ed entrava in un vicino caffè, dove con molto schiammazzo bestemmiò il predicatore e la sua parola. Nel domani, la polizia vuole il manoscritto della predica — e non lo restituisce che otto giorni dopo, a mezzo del vicario capitolare canonico Darù, il quale raccomanda al patriottico sacerdote di usare prudenza «per evitar dispiaceri.»

E il quaresimale si svolge senza altri incidenti solo con uditorio sempre più affollato. Si arriva così alla terza festa di Pasqua, il 22 aprile, ultimo giorno di predica nel quale l'oratore sacro, per consuetudine mai smentita, invoca le benedizioni celesti. Ed ecco la preghiera:

«Signor mio Gesù Cristo bene- «dite al Pontefice e al Principe, «benedite all'Italia e all'Europa, «benedite al cattolico mondo. Ma «la vostra speciale benedizione di- «scenda sopra questa metropoli «del Friuli, che *posta al confine* «*dell'Italia settentrionale, allo stra-* «*niero che per questa parte ne tocca* «*le soglie può dire:* — Tu tocchi «una terra d'eroi, perchè questa «è la classica terra di Giulio Ce- «sare. — Benedite, Signore, al «Mitrato illustre... Che dico, io mai? «L'illustre Mitrato non è più sulla «sua cattedra pontificale: è lì «nella tomba presso all'altare.....»

E continuava con parole di alta ammirazione e di gratitudine per l'arcivescovo Zaccaria Bricito ch'era stato suo maestro nel Seminario di Bassano, reinvocando la benedizione su «questo popolo» che «ha bisogno di amare, ha bisogno di essere amato»...

Questa benedizione senza nominare «l'imperatore», invocata sull'Italia e sopra Udine nostra situata al confine, donde lo straniero che tocchi da questa parte l'italiano suolo... ecc., condusse all'arresto del predicatore; e per il fatto di altre prediche tenute nel 1848 nel Duomo di Belluno, alla condanna a dieci mesi di carcere duro, nel nostro castello, già munito di cannoni le cui bocche rivolte contro la città ne minacciavano la distruzione in poche ore....

Cuori pietosi.

Egli ebbe il conforto di trovare una seconda madre nella contessa Olimpia Gabrieli nata di Thiene, la quale provvide lui di vitto nel carcere, dove più tardi un altro prete, don Ignazio Colle, gli tenne per oltre un mese compagnia — arrestato perchè in una perquisizione domiciliare gli avevano trovato un cappello alla calabrese, un brevetto di cappellano militare a Venezia durante l'assedio, e alcune coccarde. Egli ebbe anche il conforto di trovare un buon popolano l'orefice Francesco Collosio, allora venticinquenne, che gli scrisse lettere consolatrici e lo accompagnò gli ultimi giorni di sua permanenza in Udine. Gli furono qualche tempo compagni di carcere altri detenuti politici: Luigi F. di Belluno condannato a tre anni di carcere duro per essersi lasciato trovare in casa alcuni fucili e baionette e polvere e palle; e un giovinetto trilustre, pur bellunese, strappato alle braccia materne e condotto alle carceri del nostro castello, perchè aveva messo sbadatamente intorno al collo un fazzoletto tricolore...

La Patria voleva i suoi martiri: ma di questi arresti, di questi processi il popolo parlava: e l'odio contro lo straniero se ne veniva alimentando. E il giorno in cui, per l'ammistia concessa dopo la visita dell'imperatore (agosto del 1851), l'Abate Della Cà esce dalla prigione e col servo della contessa Gabrieli scende in Piazza Contarena (ora Vittorio Emanuele), la trova gremita di popolo che lo guarda e lo accompagna in silenzio, quasi con devozione, fino al palazzo Mantica dove la contessa Gabrieli dimorava; e prima di entrarvi, non può frenarsi e rivolto a quella moltitudine silenziosa dice:

— Grazie, cari udinesi: grazie. Addio.

Il popolo *sente* oramai l'oppressione straniera, *sente* con i più fervent l'amore della Patria, la bramosia vivissima della sua libertà, della sua indipendenza: ecco quel che ha fatto il '48 — l'anno inconsultamente vilipeso da quegli inconsiderati che, trovando l'Italia già unificata e padrona dei propri destini, guardano con altezzoso disprezzo alle ingenue dimostrazioni popolari dei tempi andati.

---

(1) Durava, infatti, a quell'epoca, ancora lo Stato d'assedio — e proprio nell'inverno 1849, il 31 di gennaio, era stato fucilato Antonio Beriasso di Pozzuolo detto *Buragna*, villico di anni 23, perchè trovato in possesso di tre archibugi; e nello stesso anno furono fucilati: G. B. Sebastianutto detto *Ziliotto* d'anni 29 di Povoletto il 25 luglio e Giacomo Grovic udinese d'anni 36 il 10 settembre e nel domani Leonardo Pozzo di 34 anni da Lumignano e nel 15 ottobre Felice Bidoli detto Valent — «rei» di aver posseduto armi o (come il Grovic) munizioni da guerra.

(2) Si legge nella *Raccolta per ordine cronologico di tutti gli atti, decreti, nomine, ecc. del Governo provvisorio di Venezia, non che scritti, avvisi, desideri, ecc. di Cittadini privati che si riferiscono all'epoca presente* — Venezia, 1848-49.

(1) L'Arcivescovo rispondeva alla Congregazione Municipale, che gli aveva con nota 18 gennaio partecipata l'offerta, senza comunicargli però il nome dei sottoscrittori. «Sono i figli amorosi, che accorrono in aiuto del padre, e che a lui, al quale i tempi calamitosi tolsero il pane da dividere con altri più sventurati, recano solleciti la consolazione e il soccorso della loro pietà. Piaccia a Dio ch'io possa venire in condizione di restituire il sussidio! ma intanto egli è con tenerezza ineffabile, egli è con vanto ch'io lo ricevo. E se la distretta in cui verso, dovea procacciarmi questa nobile testimonianza di filial carità, io tengo la distretta in luogo di una ventura, e dico a me stesso: la povertà mi fa ricco, perchè gran ricchezza d'amore è ad un Vescovo questa quasi elemosina de' suoi diletti!.

«Signor Conte Podestà! Signori Municipali! S'io non basto ad esprimere la mia gratitudine, ho però una parola da dirvi: io ricevo, ed apprezzo il benefizio con un cuore, che intende i vostri: per intendere il mio, interrogate i vostri: essi vi diran quello che i turbati affetti non mi consentono».

Di quanto rispettoso amore gli Udinesi circondassero il Capo della loro Chiesa, è narrato in altra sua lettera a Don Nicolò Spinelli, datata da Incaroio (Carnia) 18 agosto 1849, quando gli racconta che, ritornato da Cividale a Udine dopo soli sei giorni di assenza, trovò «molte carrozze e molti legni a quattro miglia dalla città; e ad un miglio una moltitudine innumerabile a piedi; e quando io passava, acclamazioni, saluti, baci: la piazza poi dell'Arcivescovado era zeppa zeppa, come il dì dell'ingresso»...

Cronaca Provinciale

S. Daniele.

Un altro suicidio.

6. Pare che un'epidemia suicida incomba, da qualche tempo a questa parte, sul nostro paese.

Oggi mattina, verso le nove e tre quarti, certo Domenico Flora di Giovanni d'anni 38, detto Piter, agricoltore — uomo serio, lavoratore indefesso onesto ed amante della famiglia abitante in via Sopracastello, — si suicidò nella propria camera, tirandosi un colpo di fucile alla testa, pel quale rimase istantaneamente cadavere.

L'infelice lascia la moglie, Anna Di Pascoli, d'anni 30, e sei figli: Domenica, Rosa, Valentino, Luigia, Teresa e Giovanni. La maggiore ha 10 anni, il minore 3 mesi.

Da quanto ho potuto capire, dalle informazioni assunte, spesse questioni insorgevano, per motivi d'interesse, tra lui e suo padre; e pare che, domenica passata, provocato dalle esigenze del padre (il quale nove anni sono passò a seconde nozze) il povero suicida abbia mancato di rispetto al proprio genitore, il quale si decise a far chiamare il figlio davanti a questo Sindaco, per un'ammonizione. Fatto questo che cagionò non poco dolore al figlio, che non poteva, in questi giorni, darsi pace.

Proprio stamattina, alle dieci, doveva aver luogo la comparsa davanti al Sindaco.

Il suicida, contrariamente alle sue abitudini, si alzò assai più tardi del solito, tanto che gli dovettero portare la colazione a letto. Verso le nove principiò a vestirsi degli abiti della festa per recarsi in Municipio.

E bisogna che un fatale processo di autosuggestione, determinata da un temperamento troppo sensibile, abbia finito per sconvolgere ed esaltare la mente del disgraziato, poichè, tralasciando di mettersi le scarpe, il poveretto staccò il fucile, che pendeva dalla parete della sua camera, attaccò uno spago al grilletto, che avvolse, dall'altra estremità, al pollice del piede sinistro, appuntò la canna della doppietta sotto il mento e fece scattare un colpo che gli spaccò il cranio, schizzando il sangue e la materia celebrale intorno alle pareti e sul soffitto della camera. La morte dev'essere stata istantanea.

Al colpo accorsero i figli, che ridisceso ad avvertire la madre, gridando: Il papà è morto! Vieni, vieni!..

E l'infelice donna salì, e rimase annichilita dall'orribile scena che le si parò d'innanzi!..

Accorsero tosto il cugino Gregorio Moroso e Luigi Macovitto, i quali, a stento, poterono togliere la povera vedova dal triste luogo, in cui s'era svolta la spaventosa tragedia.

La famiglia del suicida, che possiede la casa, qualche pezzo di terreno, e conduce in affitto buon numero di campi viveva abbastanza comoda, per merito principale dell'attività costante di lui, del povero morto, che s'era meritato la stima e l'affetto di tutti i vicinanti e del paese, specialmente per la sua laboriosità indefessa ed onestà.

— Nuptialia. Come avete annunciato, l'egregio giovane, signor Angelo Allatere, figlio del nostro direttore didattico, è proprietario della farmacia omonima, in Maiano, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Lorenzina Menchini.

Funzionò da ufficiale dello stato civile, l'assessore signor Domenico Vigauda, il quale, con squisita cortesia, offerse alla sposa la tradizionale penna d'oro. Testimoni: il fratello dello sposo ragioniere Antonio ed il signor Bernardino Sgranzi.

La mattina dopo è seguita la funzione religiosa nella chiesuola annessa alla villa di proprietà dello zio della sposa, cav. Domenico Menchini, sita nelle vicinanze del laghetto di S. Daniele, già abitazione degli illustri Pittiani.

Palmanova.

— Teatro. Sabato nove corr. al nostro sociale avrà luogo la prima rappresentazione del Rigoletto. Dall'esito delle prove che si ebbero queste sere si può sperare un buon spettacolo.

Ecco l'elenco artistico: Attilio Lozzi baritono, Alice Tuban soprano, Cesare Veccher tenore, Maria Bronchilla mezzo soprano, Giavanni Manelli basso, Attilio Navari secondo tenore Braidotti secondo basso. Maestro concertatore e direttore d'orchestra sig. Alfredo Gion. N. 28 prof. d'orchestra, 35 coristi.

— Le feste sportive. Le feste sportive che avranno luogo domenica 10 e la successiva 17 riusciranno certamente grandiose per il concorso ormai assicurato d'associazioni sportive e per il numero dei corridori inscritti. In una delle vetrine del negozio G. Batta Geremia sono esposti i numerosi premi fra i quali spiccano le tre coppe artistiche dono del Municio e dell'Unione Esercenti. Veramente splendide le medaglie coniate espressamente pei vari concorsi oltre 140 i premi esposti.

— Nozze. Ieri sera l'ufficiale di Stato civile univa in matrimonio la gentil si-

norgina Maria Pinzani di Crauglio (Friuli orientale) con il sig. Enrico Lacchini di Polcenigo.

Oggi nella cappella di famiglia in Crauglio seguì il vincolo religioso. Testimoni il dott. Italico Cassini ed Attilio Pinzani fratello della sposa.

Per l'accasione molti e ricchi i doni. La coppia nel pomeriggio di oggi è partita per il viaggio, lungo i laghi della Svizzera. Agli sposi i migliori auguri.

Pozzuolo

— La prima grande domenica di beneficenza.

Pochi giorni mancano e Pozzuolo con una di quelle feste che tanto vantaggio arrecano alla pubblica beneficenza, accoglierà gran folla di gente desiosa di passare delle lieti ore e di fare un' opera buona per realizzare il sogno cui mira il solerte Comitato.

E davvero tutte le egregie persone che compongono questo Comitato, dedicarono ogni loro energia e buona volontà, per far si che tutto abbia a riuscire magnificamente e con grande vantaggio finanziario dell' erigendo Asilo « Regina Elena. »

Stante l' esteso programma delle feste che all' uopo sono indette, il Comitato ha dovuto fissare due giorni per effettuarlo e precisamente le domeniche del 10 e 17 corr.

Fra le maggiori attrattive delle feste, vi sarà la *grande lotteria di beneficenza*, che per il considerevole numero dei premi e per la loro ricchezza, potrebbe senza scrupolo, figurare nella vostra città.

Oltre mille sono i doni, moltissimi artistici e di pregiato valore. Dirò soltanto che tra questi vi sono anche tre grandi aratri *Saks* del valore di L. 200 cadauno ed altri come biciclette « Peugeo » nuovissime, servizi da dessert, caffè, ecc. in argento, orologi da salotto, d'oro e d' argento, e molti e molti altri consimili che potranno essere vinti con soli dieci centesimi.

E qui devo ricordare anche la vostra città che con vero slancio di cuore rispose all' appello rivoltole dal Comitato. Ed infatti parecchi dei doni sono stati offerti dai cittadini udinesi e dalle ditte locali. Udine, come sempre si fece onore, e Pozzuolo grato e riconoscente prepara ai suoi concittadini visitatori, lieti e cordiali accoglienze... se il tempo sarà galantuomo.

Vi comunico qui sotto il programma dei due giorni di feste che all' uopo saranno date.

In questi giorni il lavoro del Comitato è febbrile, per mettere tutto a posto. Il cav. Ugo Masotti, presidente, il cav. Edoardo Tellini, il dott. Dall' Ava, il segretario Minciotti, il sig. Ferragutti, Cosattini, nob. Corradini, rag. De Simon, Paretti, le signore nob. Corradini, Tellini, Arrighi, Piutti, Rossi ed altri volonterosi di cui mi sfugge il nome, sono in continua attività per tutto disporre, coordinare, affinchè ogni cosa abbia a riuscire splendidamente.

La lotteria avrà luogo nell' atrio del Municipio e sarà disposta così bene, tale da divenire una piccola mostra artistica.

Per lo *stand* del tiro allo storno sono già cominciati i lavori sotto la direzione del geom. Ettore Rigo. A quanto pare i migliori tiratori del nostro Friuli si daranno qui convegno per disputarsi i ricchi premi; parecchie sono già le iscrizioni.

Sappiamo che da Udine interverrà alle feste anche una numerosa squadra di ciclisti della vostra Società Velocipedistica Udinese. Altre rappresentanze verranno dai paesi circonvicini.

— Programma.

Domenica 10, ore 8. Passeggiata musicale, ore 10 Apertura della grande pesca di Beneficenza; ore 14 ricevimento dei ciclisti; 15 sfilata; 16 giuochi umoristici; 17 concerti musicali.

Domenica 17, ore 9. Tiro al volo con premi; ore 14 corsa podistica m. 110 con premi; 16 concerti vocali e musicali; 19 Illuminazione fantastica.

Cividale

— Per l'acquedotto del Pojana.

Sotto la direzione dell'ing. Ernesto de Paciani, sono incominciati i lavori di preparazione per la galleria nel cono di deiezione ai piedi del *Monte Mia*, per il rintraccio dell'acqua che da esso discende a formare il Rio Pojana. Fra non molto spero di potervi dare informazioni che dovranno confortare quanti sono ancor coll'animo trepidante nell'aspettazione della buona nuova da cui dipenderà l'attuazione del tanto sospirato acquedotto!

— Tempo avverso alla buona vendemmia.

Sono incominciati i lavori della vendemmia: ma il tempo si è incaricato di farli sospendere, da quel sovrano assoluto ch'egli è in ogni faccenda di questo mondo. Il cielo è coperto e l'aria è pregna di umidità. Tratto tratto piove a dirotto ed è impossibile qualunque lavoro all'aperto!

Speriamo in un miglioramento.

Latisana

— Per il nuovo Ospedale

Dalla direzione dell' Ospedale, ricevo con preghiera di un cenno sulla Patria, la descrizione ed conto sommario del progetto, (che verrà spedito in seguito) del nuovo Ospedale, dell' ing. Emilio Speroni di Milano.

« Il fabbricato deve essere per ora unico e diviso in 3 corpi, uno centrale a 3 piani oltre il terreno e i laterali a 2 piani oltre il terreno.

A piano terreno si avrebbero i servizi di cucina, guardaroba, ambulatori, portineria e magazzini in genere.

A primo piano superiore si collocherebbe la sezione chirurgica.

A secondo piano superiore la medicina.

A terzo piano, nella parte centrale, l' alloggio del personale femminile.

Il solo corpo centrale può accogliere da 20 a 24 ammalati nella chirurgia e circa altrettanti nella medicina, utilizzando però tutti gli ambienti e quindi anche quelli che a costruzione completa di questo fabbricato, ossia coi 2 bracci laterali dovrebbero essere destinati a maggiori comodità di servizio.

I bracci laterali sono costituiti da 4 infermerie da 12 letti ciascuna e si hanno così in tutto letti n. 48 che aggiunti a quelli del corpo centrale, circa 40, darebbero per l'Ospitale completo letti 88. Abbiamo però detto che nel caso di costruzione delle ali laterali si dovrebbero però togliere all' uso di infermerie parecchi locali per dare maggior comodità di servizio e di accessori: Sarebbero da togliere per questo titolo letti 16.

Rimangono quindi al fabbricato completo letti 72.

Debbo però aggiungere che in casi di bisogni straordinari, questa riduzione può essere attenuata addensando di alcunchè gli ammalati nelle infermerie come del resto si fa in quasi tutti gli ospedali.

Ora due parole sulla spesa presumibile:

Il corpo centrale non costerà meno di L. 90.000; i due laterali 45,000. In totale L. 135.000.

Non credo assolutamente possibile discendere al disotto di questa cifra anche facendo tutte le economie possibili e facendo abbandono di ogni concetto decorativo, ossia mantenendomi nella massima semplicità possibile.

Manderò anche le proposte per la casa di ricovero Umberto I.o e per il fabbricato delle malattie infettive ».

Pontebba.

— La nuova sede dell' Ufficio dell' Emigrazione.

Col giorno 10 corr. la sede dell' Ufficio assistenza e Cambio istituito dal Segretariato dell' Emigrazione di Udine verrà portata in Via Principale N.o 77. Il nuovo locale oltre rispondere meglio alle esigenze della comodità offre anche il vantaggio di trovarsi in posizione più centrale e frequentata. Dati gli intenti disinteressati e umanitari della benefica istituzione è da ritenersi superflua ogni raccomandazione agli emigranti i quali hanno cura del piccolo risparmio messo a parte con tanti dolorosi sacrifici.

Pordenone.

— Concerto militare.

6. Stamane la Banda del 7.o Reggimento Lancieri Milano diede un concerto in Piazza Cavour suonando allegre marcie, bene applaudita dalla popolazione che gremiva la Piazza.

— Ricevimento ? !

Ci fu detto da persona autorevole che per le 17 d' oggi erano stati invitati tutti gli Ufficiali della guarnigione ad un ricevimento in Municipio, dove si sarebbero fatte le presentazioni ecc. ecc.

A dire il vero siccome per pratica, sappiamo che la stampa in tutti i paesi del mondo viene invitata a simili ricevimenti chè diversamente essi non potrebbero essere cogniti che agli intervenuti, attendevamo l' invito. Questo non ci pervenne e noi la credemmo una diceria, uno scherzo! Siccome però da persone degne di fede ci viene assicurato che il ricevimento ci fu, e sontuoso, a noi della « *Patria* » *noti* e *cogniti* e non certo spiacenti all' attuale amministrazione, ci rincresce di non essere stati invitati, non per la bibita perduta, alla quale non ci teniamo affatto, ma per non poter dare ai nostri lettori la relazione del lieto convegno!

Gemona.

— Scuole.

Gli esami di maturità si daranno quì nei giorni 13 e 14 corrente; quelli di licenza di VI nei giorni 11 e 12; di compimento e di riparazione il 15. Le inscrizioni in tutte le scuole cominciano il giorno 9 e le lezioni regolari il 18.

— Consiglio Comunale.

Lunedì prossimo, si terrà seduta alle ore 20 con un ordine del giorno che certamente si troncherà a mezzo. Si compone infatti di 31 oggetti!... Troppa carne al fuoco.

S. Vito al Tagliamento

— Delitto o disgrazia.

La morte violenta del bambino Gnesutta Fabio di Irma, d'anni 1, avvenuta l'altro giorno in S. Paolo di Morsano mise nell'autorità Giudiziaria gravi sospetti, e ciò in seguito a denuncia fatta dal medico di Morsano chiamato d'urgenza nella notte perchè, gli si diceva, il bambino, colto dai vermi trovavasi in pericolo di vita.

Il dottore giunse troppo tardi, quando il piccino era gia morto. Ma da una lesione che il poverino presentava alla testa, il medico fu tratto in sospetto che la morte non fosse avvenuta come volevano fargli credere e la madre e la zia Olga Gnesutta d'anni 21; e denunciò il fatto.

Si portò sopra luogo il Pretore di S. Vito ed il sig. Cancelliere e dalle interrogazioni si venne a confermare sempre più nei sospetti che la morte fosse stata violenta.

Venne fatta l'autopsia del cadavere e da questa risultò che la morte era dovuta alla forte lesione interna causata alla testa.

Il fatto s'avvolge ancora nel mistero e si attendono le ulteriori deliberazione dell'Autorità Giudiziaria, poichè non è assodato se la lesione, causa della morte, debba attribuirsi a ferocia o ad accidentale disgrazia.

Tarcento

— Il Sindaco Serefini per l' Esposizione di Nimis.

4 — Il nostro Egregio Sindaco sig Gio. Batta Serafini ha destinato a favore dell' Esposizione fiera vini di Nimis, promossa dal Circolo Agricolo di Tarcento una medaglia d' oro, da confermarsi possibilmente ad uno dei migliori viticoltori del comune, intendendo a tal guisa di dimostrare il suo appogio e la sua simpatia per l' iniziativa, intesa a stimolare un festeggiamento nella lavorazione dei prodotti della zona.

— I premiati.

Fu appreso qui con vero compiacimento il fatto che alla Esposizione di Martignacco il nostro Circolo agricolo si meritò la massima distinzione il *diploma d' onore*, per l' insegnamento agrario elementare introdotto a partire dal 1903 nelle scuole della zona, vale a dire nei comuni di Tarcento, Nimis, Segnacco, Treppo Grande, Magnano, Ciseris, Lusevera e Platischis.

Concorsero pure personalmente alla predetta Esposizione di Martignacco, ottenendo medaglie d'argento, sempre per l'insegnamento agrario elementare, la signora Maria Occofer Armellini maestra di Tarcento e il sig. Manzini Armando maestro di Luseresa. Ad essi, le mie congratulazioni.

— Furto di spazzature

Anche le spazzature sono buone a qualcosa! Se ne sono ricordati gli « ignoti », l'altra notte, caso nuovo, fecero sparire un carretto carico lasciato, come sempre, dagli spazzini senza timore di sorprese in pubblica via. Il danno patito dall' amministrazione comunale è di circa l. 25.

Mortegliano

— A suon di pugni

giorni sono tal Sebastiano Ferro, pregiudicato, sfogò sua vecchia bile contro Antonio Beltrame, cagionandogli lesioni guaribli in giorni 10. Il cazzottato sporse querela.

Cambi e Valori.

(6 Ottobre 1909)

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	104.60
„ 3 1/2 0/0 (netto)	104.25
„ 3 0/0	71.50
Azioni	
Banca d' Italia	1373.—
Ferrovie Meridionali	699.25
„ Mediterranee	419.—
Società Veneta	214.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	507.—
» Meridionali	361.—
» Mediterranee 4 0/0	506.25
» Italiane 3 0/0	363.63
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	509.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0/0	506.—
» Cassa Risparmio, Milano 4 0/0	510.75
» » » » 5 0/0	515.50
» I tal; Roma 4 0/0	509.50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.50
Londra (sterline)	25.26
Germania (marchi)	123.71
Austria (corone	105.27

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Sociale.

Drammatica.

Al Teatro Sociale avremo per 5 recite straordinarie la distinta compagnia drammatica *Capelli - Spano - Nipoti*, diretta da Dante Capelli, che per più anni fu primo attore della compagnia di Eleonora Duse.

Nel breve corso delle rappresentazioni si daranno 3 novità importanti.

La prima recita avrà luogo mercoledì 13 corr.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Cronaca Cittadina

La gesta dei ladri

Audace furto alla Direzione della Veneta

Che i ladri che infestarono Pordenone le scorse settimane, abbiano trasferito le loro tende a Udine? — Non è improbabile, poichè in quattro giorni questo è il secondo audace furto perpetrato da « quei signori ». I quali la scorsa notte penetrarono negli uffici della Società Veneta, sul viale della stazione e fecero bottino d'oltre un centottanta lire.

Per introdursi in quei locali, scavalcarono il muro di cinta che mette nel giardino, dove trovarono una scaletta molto comoda così che se ne servirono per salire fino all'altezza di una porta, della quale ruppero la finestrella soprastante e si calarono in un magazzino. Da qui passarono negli uffici di segretaria. Forzarono quindi tutti i cassetti della scrivania del segretario sig. Silvio Moro e trovarono L. 4.80, la multa pagata ieri da un passeggiero e null' altro! Nell' ufficio annesso gettarono tutto sossopra, aprirono tutti i cassetti e trovarono circa centoquattordici lire che un impiegato non aveva depositato in cassa ieri sera, e che per conseguenza dovrà pagarle.

Non trovando altro di utile al loro scopo, uscirono di nuovo in giardino, non senza essersi però muniti da un martello e di uno scalpello che trovavano in un armadio.

Con questi arnesi, forzarono una finestra degli uffici del direttore e degli ingegneri. Aperte le imposte, ruppero una lastra ed entrarono. Anche in questi altri uffici rovistarono tutti i cassetti.

In tutto ne scassinarono 27.

In uno, trovarono un plico sigillato contenente danari: lo ruppero, lasciarono carta e sigilli sul tavolo e si misero in tasca la « vile moneta »: 48 lire e 60 centesimi.

Ad un fattorino rubarono circa 15 lire depositate in un cassettino.

E pare che in danari non abbiatrovato altro. Non ebbero il coraggio di affrontare le casse forti, nè si curarono di oggetti diversi che si trovavano qua e là sparsi, e anche d'un certo valore.

Non toccarono una macchina fotografica ne le biciclette, ch'erano nell'atrio. Si sa: il danaro non ha « connotati » speciali; gli oggetti sì,

***

Compiuta l'opera di ricerche lasciarono tutti i cassetti aperti, abbandonarono gli arnesi di cui si erano serviti e se ne andarono indisturbati e senza disturbare il direttore ing. Petz che dormiva al piano superiore, solo, sognando tutt'altro che ladri, delle cui gesta si accorse soltanto stamane verso le sei, quando scese in ufficio e vide tutto il disordine. Ma allora non gli rimase che di avvertire l'autorità. Speriamo che questa indaghi e scopra...

Si recò sul luogo il delegato Panigaldi cogli agenti Fortunati e Città, i quali scoprirono che i ladri prima di andarsene avevano avuto il tempo di lasciare un... regalo in Giardino: forse per esserne più leggeri nella fuga.

— Il furto di una assicurata all' ufficio postale della ferrovia

Ieri nel pomeriggio, all' ufficio postale della ferrovia è stato perpetrato il furto di una lettera assicurata.

L' impiegato Chieu, addetto al reparto assicurate, si accorse nel fare la spedizione della mancanza di un piego difatti esaminando per vedere se era caduto in errore, si accertò che mancava una assicurata del valore dichiarato di lire 300. Figuriamoci con quale stupore avvertì subito i colleghi d' ufficio i quali poterono assodare che il furto era stato commesso durante il cambio del personale. Difatti poco dopo un fattorino rinvenne nella latrina il piego lacerato che racchiudeva l' assicurata.

Comunicata la cosa alla Direzione si recarono tosto sul luogo l' ispettore ed il vice ispettore che procedettere ad una inchiesta minuta. Finora non conosciamo i risultati, ma sappiamo che vi sono sospetti fondatissimi sopra un impiegato di quell' ufficio.

— Per la nomina del parroco

Ieri sera; in una sala di Via Gemona, si riunirono diversi capifamiglia di ogni ceto, della Parocchia di S. Quirino, per « affiatarsi » circa la nomina del nuovo parroco. Fu nominata una commissione provvisoria, la quale stabilì di indire una nuova adunanza, possibilmente nei locali della Sacristia, per discutere e concretare la scelta.

— Caduta da bicicletta.

Ieri sera, certo Attilio Domenissini d'anni 20 di Udine cadde alquanto malamente dalla bicicletta riportando ferite lacero contuse al ginocchio destro, per le quali dovette ricorrere all'ospedale. Fu medicato dal dott. Marzuttini e giudicato guaribile in 10 giorni.

— La Giunta municipale

nella seduta di ieri deliberò di convocare il consiglio Comunale nel giorno di Mercoledì p. v. alle ore 14 per la discussione degli argomenti elencati nell'ordine del giorno compilato dalla segretaria.

— Presa in esame la proposta della ditta Menazzi per la illuminazione elettrica nella frazione di Cussignacco, deliberò di proporne al Consiglio Comunale l'accoglimento.

— Deliberò di aderire al II.o congresso nazionale contro la tubercolosi, il quale sarà tenuto in Firenze dal 10 al 14 corr. mese.

— Maltempo e piene.

In montagna piove senza posa e la pioggia ha gonfiato parecchio tutti corsi d' acqua. Notizie pervenute stamane da Codroipo dicono che il Tagliamento è cresciuto di due metri, rovinando un lavoro di difesa che si stava facendo per conto del genio civile. Da Venzone informano che l' altezza del Tagliamento sopra la magra, è di m. 2.70. Pare vada decrescendo.

Notizie alquanto allarmanti provengono dall' alta vallata del Torre.

Questo torrente, gonfiatosi ha sradicato piante e ha rovinato quà e là il coltivato. Da Vedrozna informano la direzione della Società elettrica che la piena minaccia di asportare i pali della conduttura elettrica e che si teme di dover sospendere la corrente e quindi la forza, eccettuata quella dell' illuminazione che sarà generata mediante macchinari della centrale di Udine.

Sarebbe un gravissimo guaio per gli opifici. Speriamo che si sappia e si possa scongiurarlo.

— Scuola di francese e tedesco

Presso le scuole professionali femminili di Udine (Via Grazzano n. 28) il 20 corr. comincieranno, nelle ore pomeridiane, le scuole di francese e tedesco.

I corsi sono due pel francese e due pel tedesco.

Nel secondo corso si farà inoltre esercizio di corrispondenza e conversazione, per quelle che vogliono occuparsi nel commercio.

La professora provetta e laureata nelle due lingue si obbliga a condurre le allieve che lo desiderano sino al conseguimento del diploma.

— Un muro che crolla. Travolge un operaio udinese.

Si ha da Trieste che ieri mattina il muratore Giuseppe Virco d' anni 24 di Udine, occupato nei lavori di demolizione d' una casa in Corso, fu travolto da un muro che crollò mentre i manovali stavano demolendolo. Il Virco precipitò dall' altezza di circa tre metri riportando lesione gravissime al capo e la frattura della laringe.

Trasportato subito all' ospedale mentre entrava nella sala operatoria, il povero Virco cessò di vivere.

— Congedo annuo dei medici condotti.

Il congedo annuo dei medici condotti è un diritto acquisito, *opelegis*, non una concessione amministrativa, e quindi a questo congedo avevano diritto fin dal 1907 i medici, anche se i Comuni non avevano o non hanno ancora coordinato il capitolato alle disposizioni sancite dal Regolamento 19 luglio 1909, n. 466.

Questa massima importante è stata sancita con Decreto Reale del 28 febbraio 1909, decreto che annulla d' ufficio la decisione 22 gennaio 1909 della Giunta Provinciale Amm. di Udine.

— Che cosa faranno domani, i nostri « commessi lottisti » ?

Sciopero?.. Gli è un po' difficile. Ad ogni modo, nessuno se ne accorgerebbe: sono, crediamo, in tre soli!..

— Cronaca rosa.

L'altro ieri a Zenson di Piave il sig. Vitale Pellegrini di Udine, proprietario della cereria Sagromara, si univa in matrimonio con la signorina Maria Moretto del luogo. Auguri.

— Una bicicletta rubata e fermata.

Ieri il messo comunale di Feletto Uberto, Pietro Gabino d' anni 36, lasciò momentaneamente la bicicletta incustodita sotto l' attrio dell' ufficio del Registro. Sbrigato un piccolo affare, ritornò per prenderla e non la trovò più. Un giovanotto l' aveva presa e portata via, ma non era andato molto lontano che un conoscente della... bicicletta lo aveva fermato. Il giovanotto vistosi scoperto fuggì; ma era già stato... fotografato per certo Giandomenico Cremona d' anni 16 di Vittorio, fuggito da Codroipo l' altra sera con la bicicletta del proprio padre, che vendette a Udine. Siccome voleva andar all'estero così si era provvisto pel viaggio di un' altra macchina!

— Conferenza.

Stassera alle 20.30 nell' aula magna dell' Istituto Tecnico il sig. Italo Valente tenente del 3.o genio terrà una conferenza con proiezioni sui dirigibili e sul loro impiego in guerra.

Ladri a Udine, arrestati a Farra?

Scrivono da Gradisca, in data del 6 corr.

Ieri, la guardia Comunale di Farra, Visintin, arrestò quattro individui, che si trovavano nei campi di Carlo Simsic perchè privi di relativi documenti.

Perquisiti presso la locale gendarmeria, si trovarono loro indosso due scatole di anelli, braccialetti ed altri oggetti d'oro, cinque stiletti, diversi grimaldelli nonchè due bollettini del monte di pietà di Udine pel valore di circa 300 Lire.

Tradotti nelle carceri si qualificarono per Edoardo Derossi da Muggia, Giovanni Bocucic da Pisino, Luigi Flora e Ant. Zorzetig da Trieste.

Furono trattenuti in arresto in attesa delle dovute informazioni sul loro conto.

— Vino che fa impazzire.

La *Provincia di Brescia* narra che il carabiniere Corrado Passuello di Udine di residenza a Castiglione delle Stiviere, rimproverato per avere in caserma ribaltato una bottiglia d' inchiostro, si ribellò al maresciallo Lovato gridandogli:

— E' ora che la finisca!... Lei l' ha con me!...

Il maresciallo cercò di calmarlo; ma il carabiniere s' inviperì ancora più. Accorsero brigadieri, carabinieri, il tenente stesso signor Colombini: ma quanto più essi adoperavan le buone, e tanto più il Passuello accaloravasi, e minacciava stragi e morti.

Giunse al punto che salito alle camerate brandì la carabina d' ordinanza... Ma fu trattenuto in tempo dal tenente e finalmente reso impotente e chiuso in camera di sicurezza.

Più tardi, trasportato all' ospitale, mutò contegno, tanto che a lunghi tratti e ad analoghe domande, in modo però confuso e frammentario, cerca di ricostruire l' accaduto.

E' stato giudicato affetto da *mania di persecuzione derivante da alcoolismo*; ed essendo pericoloso a sè e agli altri, venne rinchiuso in un camerino di osservazione.

Il Passuello è nativo di Udine dove tiene la famiglia. Da giovane impaziente di freno, si allontanò dai parenti prendendo lavoro a Torino, quale meccanico, poi a Trieste come maniscalco, mestiere che cambiò più tardi con diversi altri. Militare di leva venne incorporato nel Regg. Cavalleria Saluzzo e destinato alla maniscalcia; indi passò nei carabinieri e fu comandato alle stazioni di Cesena, S. Paolo di Piave, Torino e Mestre: da circa due mesi era stato trasferito a Castiglione Stiviere.

Il Passuello, eludendo la vigilanza dei superiori, si dava alle bibite alcooliche e in taluni giorni ingoiava persino una quindicina di quinti di vino; ciò naturalmente valse a sconvolgere le sue facoltà *psichiche...*, forse gia minate ancor prima che assumesse il servizio militare, data la sua instabilità di pensiero e l'insofferenza di freno.

— B neficenza.

La nobile famiglia Ovio-Faralli, elargì L. 50, in memoria della testè defunta signora Elena Luzzatto ved. nob. Ovio.

— Arresti.

Ieri furono arrestati perchè in possesso di armi proibite i fratelli Giulio e Giuseppe Zeireu, d' anni 18 il primo e 20 il secondo, proveniente da Wulkesdorf (Vienna).

— Pure ieri, poche ore dopo uscito di carcere, fu tratto in arresto certo Giovanni Santarosa d'anni 28 di Trieste.

— Un carretto rubato.

Il custode del teatro Sociale, Ferdinando Nigris, denunciò ieri in questura, che, mentre stavano caricando gli effetti di vestiario e gli attrezzi della compagnia Stabile, un ladro ignoto, si appropriò d'un carretto, valutato una ventina di lire. Il carretto fortunatamente era vuoto.

— Omonimia.

Il sig. Antonio Toffoli fu Antonio ci prega dichiarare ch' egli non ha nulla a che vedere con quel tale Antonio Toffoli, arrestato ier l' altro dai vigili urbani per oltraggio e falsa generalità.

Cinematografo Volta

Ieri sera si sono inaugurate le proiezioni a piena luce — ed il successo poi pari all' aspettativa. E' una novità che andando avanti ed entrando nelle consuetudini del pubblico piacerà sempre più giacchè dove v' è luce vi è la vita e l' allegria.

A coronamento poi di questa novità, il programma è di una bellezza ed importanza da meritare di essere veduto.

Questa sera replica con le proiezioni in piena luce.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 18.8 minima 13.2 media 16.83
— Pioggia caduta mm. 1.
— All'aperto nella notte minima 16.3
— Temperatura alle 8 di stamane 18.1
Pressione Atmosferica: 752, stazionaria.
Stato atmosferico: piovoso vento sud.

I mercati di oggi

Cereali.

Frumento nuovo da l. 20.— a —.— l'Ett.
Segala nuova da l. 16.— a —.—
Granoturco giallo da l. 17.50 a 18.—
id. bianco da l. 14.— a 14.25
id. giallo nuovo da l. 13.— a 15.40

Frutta e Legumi.

Pere da l. 10.— a 30.—
Pesche da l. 6.— a 14.—
Mele da l. 6.— a 30.—
Castagne da l. 10.— a 13.—
Sorbole da l. 6.— a 1.0.—
Fichi da l. 10.— a 12—
Noci da l. 30.— a 31.—
Fagiuoli da l. 25.— a —.—il q.l
Pomidoro da l. 10.— a 15.—
Patate da l. 5. — a 7.—

Pollerie.

Galline da l. 1.50 a 1.60 il kg.
Tacchini da l. 1.25 a —.—
Anitre da l. 1.35
Oche da l. 1.— a 1.10

Fra libri e giornali.

Dal R. Istituto Superiore Agrario sperimentale di Perugia abbiamo ricevuto la Relazione annuale sull'attività della Cattedra ambulante di agricoltura annessa all'istituto, dal luglio 1908 a tutto giugno 1909. E' un cumulo di lavoro da far veramente ottima impressione.

Servizio senza stipendio

Giovane distinto, splendida calligrafia, disponendo ore serali, occuperebbesi qualunque Ufficio od Azienda. Nessuna esigenza. A merito riconosciuto addattasi anche per modesta gratificazione annua. Referenze ineccepibili, massima serietà.

Dirigere offerte fino a tutto 15 corr. al Sig. A. B. 300 presso Agenzia di pubblicità A. Manzoni - Udine.

Spesso troviamo alla posta numeri della Patria, respinti da altre città italiane od estere, con l'indicazione: « Sconosciuto »: numeri spediti da qualche privato, a parenti od amici. Consigliamo chi spedisce a indicare sulla fascetta (come ne ha diritto), il proprio nome: così i giornali non recapitati saranno, anziché alla nostra amministrazione, rispediti a lui, che potrà sapere quando l'invio fu inutile per la mancata possibilità di consegna.

Il monumento a Verrazzano in New York

Un corteo di 100 mila persone.

New York, 6. — Oggi è stato inaugurato il monumento a Giovanni da Verrazzano per commemorare la scoperta del porto di New York, da lui fatta 80 anni prima che l'Hudson rimontasse il Nord River.

Il busto del navigatore, collocato sopra un piedestallo di granito, è opera dello scultore italiano Ettore Ximenes. Le somme necessarie sono state donate dagl'italiani di New York.

Il monumento è alto complessivamente 26 piedi; la tela che copre il monumento fu fatta cadere dalla signorina Galaman, nipote del cav. Carlo Barsotti. Il governo italiano era rappresentato dall'ammiraglio Di Brocchetti e dall'ambasciatore d'Italia a Washington, Mayor de Planches; la Francia era rappresentata dall'ambasciatore francese, Jusserand.

Un immenso corteo, al quale prendevano parte gli equipaggi delle navi italiane e le società italiane e che comprendeva circa centomila persone, si recò da Madison Square, attraverso Broad Way a Battery Park. L'ammiraglio Di Brocchetti invitò anche gli ufficiali della squadra francese a prendere parte al corteo. Il massimo entusiasmo ha regnato fra tutti gli Italiani durante la grandiosa cerimonia.

La guerra nel Marocco sarà lunga e senza risultati.

Madrid, 6. — L'« Heraldo » ha dal suo corrispondente a Tetuan che quel governatore gli disse: « La guerra durerà a lungo e non porterà ad alcun risultato. Neppure nel caso d'una vittoria, perchè i riffani sono molto numerosi e non hanno un capo responsabile. Infatti, nè il sultano nè il maghzen potrebbero assumere alcuna responsabilità per le loro imprese. Il sultano teme, che se le cose procederanno di questo passo, dovrà romperla con la Spagna ».

1200 processi politici a Barcellona.

Parigi 6. — Il « Petit Parisien » ha da Barcellona che quel tribunale di guerra avrà da trattare 1200 processi che crede potranno essere sbrigati per il dicembre.

Come fu freddato un anarchico.

Parigi 6. Il « Mattin » ha da Cerbère: Ieri fu giustiziato a Barcellona l'Anarchico Garcia. Durante le formalità dell'esecuzione, egli cadde due volte in svenimento. Gli otto dragoni che dovevano fucilarlo, erano inorriditi. Fecero fuoco appena al secondo comando dell'ufficiale, ma spararono tutti in aria: così una seconda e terza volta. Allora l'ufficiale freddò il Garcia con un colpo di revolver.

L'invio di 150.000 soldati

Madrid, 6. — Il « Correo » annuncia: Ieri in una riunione, cui presero parte eminenti personalità, due generali parlarono sulla campagna spagnuola nel Marocco e dissero che potrebbe esser necessario l'invio in Marocco di 150.000 uomini e la formazione d'una riserva di 50.000 uomini, per il caso che le truppe sceriffane partecipassero ai combattimenti nel territorio di Riff.

Qualcuno, mandando a conoscenti o amici o parenti, la Patria in Austria, vi acclude copie di altri giornali, cittadini o forestieri. Ora accade che, molti essendo i giornali italiani che non hanno nell'Austria la libera circolazione, tutto, Patria e altri fogli, sono rispediti con tanto di verboten (proibito). Sarà bene, chi desidera che la Patria sia consegnata al destinatario, che la spedisca senza includervi null'altro. Lo diciamo perchè talvolta sono a noi consegnate appunto Patrie racchiudenti altri fogli, perciò respinte dagli uffici postali austriaci.

Grave incidente d'automobile

Diciassette feriti

Palermo, 6. — La vettura automobile postale da Termini Imeresse alla stazione di Leonforte, mentre ritornava al paese in una ripida ascesa, cominciò a rinculare paurosamente. L'asse di tramissione si era rotto e per conseguenza i freni erano divenuti insensibili. Finì col rovesciarsi pesantemente sulla strada. I passeggeri, in numero di 17, fra cui alcuni bambini, si trinsero fra loro per attutire la violenza del colpo; ma chi più chi meno, riportarono tutti qualche ferità specialmente nell'urtare contro i vetri, che andarono in frantumi.

Crollo disastroso

Elbing 6. — In una fabbrica in costruzione, crollò oggi il soffitto di ferro. Precipitando, il materiale fece crollare anche il piano sottostante, seppellendo gli operai occupati colà.

Secondo l'« Elbinger Ztg », due operai rimasero morti sul colpo, cinque gravemente feriti ed uno fu ferito leggermente. Mancano però ancora tre operai.

Anniversario dell'annessione bosniaca.

Mandano da Belgrado che, in occasione del I.o anniversario della annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria - Ungheria- sono stati fatti preparativi a Belgrado per dare alla giornata di oggi, giovedì (in cui l'anniversario ricorre), il carattere di un giorno di lutto nazionale. Tutti i magazzini, e gli stabilimenti pubblici, saranno chiusi.

Un *meeting* di protesta contro l'annessione avrà luogo sulla piazza del Principe Michele.

Un bambino fenomeno
Pubere a due anni

Narra il « Giornale di Treviso » di un fenomeno veramente eccezionale in un bambino — certo G. Bianco — di quattro anni compiuti il mese scorso, ricoverato all'ospedale di Treviso. I medici — con somma loro meraviglia — constatarono che il bambino, ben conformato e robusto, capace di sollevare dei pesi d'una decina di chilogrammi, ha completamente sviluppato il senso genetico: a due anni, stabilirono i medici, che era già pubere.

Lo strano bambino che misura l'altezza di m. 1.20 e pesa 39 chilogrammi, ha l'intelligenza ben sviluppata, la voce di un uomo maturo e dimostra almeno 15-16 anni.

Luigi Princighs gerente responsabile

Casa d'affittare

in Planis composta di N. 7 ambient con corte ed orto.

Rivolgersi al sig. Fattori Trattoria all'Esposizione.

Da vendere

Fuori porta, nelle adiacenze della Stazione Ferroviaria vendesi casa nuova con stalla, cantina, orto e braida di oltre due campi.

Prezzo L. 16 mila. Per informazioni rivolgersi Agenzia Manzoni — Udine.

APPENDICE 8

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

L'uscio della sala da pranzo si aprì e sulla soglia comparve un giovane elegantissimo che si avvicinò alla signora Lafontelle e chinatosi la baciò sulla fronte, poi porse la mano al banchiere dicendogli:

— Buona sera, papà.

— Ah, sei qui, buona lana? — disse il banchiere piuttosto freddamente.

— Sono accorso a farti le mie condoglianze — disse il figlio del banchiere.

— Come!? Si è già sparsa la voce? — gli chiese sorpreso il signor Lafontelle.

— Certo, tutta Parigi sa a quest'ora che ti furono rubati trecentomila franchi dal tuo cassiere ed il tuo nome è sulle labbra di tutti. Ciò mi piace. E' molto divertente sentirsi ripetere dagli amici: « Mi duole molto di sapere che tuo padre è stato derubato di una grossa somma, ma egli è tanto ricco che trecentomila franchi sono per lui un'inezia ». Si dice che tu possegga una sostanza enorme: duecento, trecento milioni. E' molto « chic » ed io ci godo.

— Non sei assolutamente serio — disse il banchiere con severità.

— Alfredo ha sempre volontà di scherzare — osservò la madre indulgente.

— Dunque il signor Montchal è un birbacchione. L'ho sempre detto io — continuò il giovane.

— Hai avuto buon fiuto — aggiunse la madre.

— E voi credete alla voce che si fa correre che il signor Montchal sia andato ad ammazzarsi? Per conto mio la credo una fandonia. A quest'ora egli ha preso la via dei campi col suo bottino in tasca e chi l'ha veduto l'ha veduto. I ladri non hanno il coraggio di uccidersi. Ma di un po', mamma, non mi offri da pranzo?

— Ben volentieri — rispose la signora Lafontelle premendo il bottone di un campanello elettrico ed al cameriere in livrea che subito comparve ordinò di servire il figlio.

— La perdita che hai fatto, papà non mi ha tolto l'appetito — disse il giovane sedendosi a tavola.

— Come hai passata la giornata? — gli domandò la madre.

— Annoiandomi. Parigi in estate è insopportabile; ma non ci resterò molto ancora. Ho combinato con parecchi amici di fare un viaggio di piacere nel Mediterraneo.

— E quando partirai?

— Quando? Quando il papà me lo permetterà.

— Che cosa c'entro io? Tu hai sempre fatto ciò che vuoi senza cercare il mio consiglio nè la mia autorizzazione — disse il banchiere.

— Sì, hai ragione, ma ho sempre cercato il tuo danaro — rispose il giovinotto ridendo.

— Adesso comprendo perchè ti sei oggi degnato di venire a pranzo con noi. Ti occorre denaro.

— Appunto. Non ti nascondo che sono agli sgoccioli del mio semestre.

— Ma se appena incominciato! Ieri l'altro io ti ho versato venticinquemila franchi — disse il banchiere quasi in collera.

— Sono stato sfortunato al gioco.

— E sempre quelle maledette carte! — esclamò il signor Lafontelle battendo il pugno sul tavolo.

— Non ti arrabbiare — mormorò la madre affettuosa al marito.

Questi le lanciò un'occhiata come per invitarla a tacere.

— Un'altro padre — rispose il signor Lafontelle — avrebbe già preso da tempo dei serii provvedimenti a tuo riguardo, ma io sono stato sempre troppo debole con te, Alfredo. Ho sempre perdonato le tue leggerezze, non mi sono mai opposto risolutamente ai tuoi desiderii, ai tuoi capricci e così con le redini sul collo, tu hai corso la cavallina. Ma ora ti dico: basta e te lo dico fermamente, risoluto a tutto, pur di farti mettere giudizio. Poc'anzi hai parlato di fare una crociera nel Mediterraneo. Non mi opporrò, ma ti avverto che una volta ritornato a Parigi, dovrai metterti al lavoro. Terrò vacante il posto del signor Montchal e tu, al tuo ritorno lo sostituirai. A questa condizione domani ti sborserò cinquantamila franchi per il tuo viaggio. Accetti il patto?

— Lo accetto — rispose il giovane i cui occhi brillarono per la gioia.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.10; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S.Daniele (P.Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.6 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.30; 15.17; 19.30.
Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.
Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

UDINE - Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.